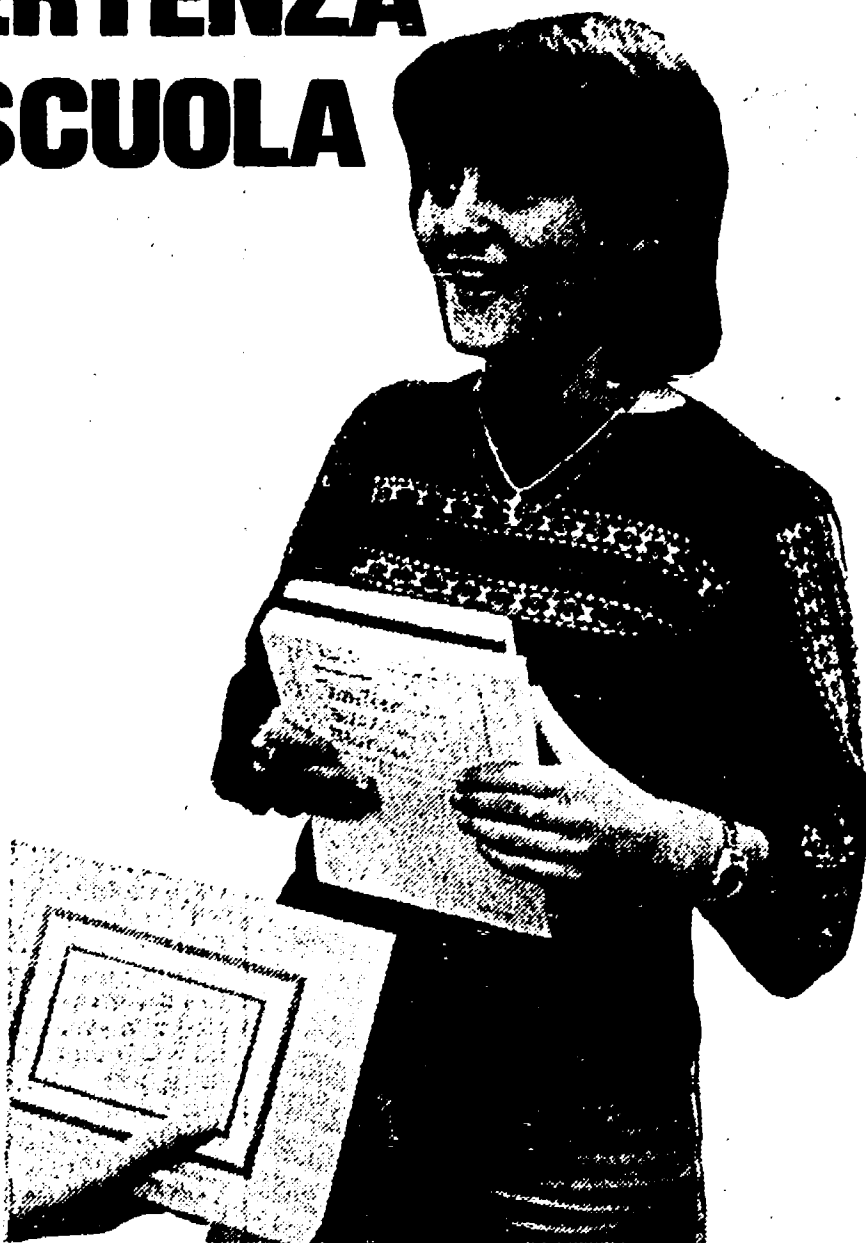


**VERTENZA
SCUOLA**



**3ª senza professori,
sono arrivati soltanto
quelli di ginnastica e
applicazioni tecniche**

Alla scuola media di Casal Bruciato, sulla Tiburtina, una terza ha visto finora — dall'inizio dell'anno scolastico — solo due insegnanti. I ragazzi di quella classe indubbiamente in religione e ginnastica diventeranno campioni, e c'è il caso che tra un mese arrivi anche il professore di applicazioni tecniche. Per gli altri, niente da fare. Uno dei ragazzi di questa scuola, tra l'altro, viene da una elementare in cui in cinque anni sono cambiate le maestre innumerevoli volte. Ed alle medie della sua classe su sedici ragazzi ne è arrivata esattamente la metà.

**Anzio: pericolante
la scuola d'arte e il
preside non fa nulla**

I duecentosettanta studenti dell'istituto d'arte di Anzio sono praticamente senza scuola. La sede che hanno occupato in questi anni è stata dichiarata inagibile dai vigili già mesi fa e gli studenti sono costretti ad uscire pian piano una classe per volta, perché se non l'edificio rischierebbe il crollo. Per questo scoppiano da alcuni giorni, mentre il preside, Di Bari, non sembra affatto preoccupato. Anzi. Quando la giunta comunale ha consegnato ad alcune famiglie di sfrattati l'edificio in cui si sarebbe dovuta trasferire la scuola, non ha fatto la minima obiezione.

**Turlisttico:
i doppi
turni non
finiscono mai**

L'istituto professionale per accompagnatori turistici è al completo. Anzi, ci sono troppi studenti o almeno sono troppi rispetto alle aule che mancano. Così numerose classi sono costrette a fare i doppi turni ed hanno orari ormai completamente stravolti. Tutto questo — protestano le studentesse — inquina anche sul rendimento.

**Chiude l'ufficio
per l'inserimento
degli handicappati**

L'ufficio psicopedagogico del Comune sta chiudendo. Non è una bella notizia: quest'ufficio, creato dall'ex assessore alla scuola Roberta Pinto, aveva una funzione fondamentale. Gli interventi sui bambini handicappati e gli strumenti adattati al loro apprendimento lo organizzava l'ufficio, composto da una direttrice e due maestre. Coordinavano tutte le attività particolari, raccoglievano i problemi e cercavano le soluzioni: insomma, una funzione fondamentale che non attività delle scuole materne particolari, ma che riguardava anche le elementari. Questo ufficio chiude perché le condizioni finanziarie sono quelle che sono e bisogna «tagliare» e evitare ogni spreco. Diciamo però la verità: l'ufficio ha già speso 100 milioni per attrezzare, non è uno spreco questo? Anche i centri permanenti per ragazzi corrono il rischio di chiudere.

**Un istituto
tutto nuovo,
ma come
ci si arriva?**

La scuola è bellissima, ma irraggiungibile. È la succursale dell'istituto Carlo Levi per ragionieri, nuova di zecca in via di Torre Spaccata sulla Tuscolana, dista quasi un chilometro dalla più vicina fermata d'autobus, e ancora non è stato possibile organizzare un trasporto, specialmente per le attività pomeridiane.

**Guidonia
niente acqua
alle
elementari**

La scuola elementare di Guidonia è senz'acqua fin dall'inizio delle lezioni. In queste condizioni naturalmente i bambini non possono andare a scuola ed hanno ormai perso più di un mese. I guai alle condutture sono iniziati proprio qualche giorno prima del 15 settembre, e quindi l'amministrazione scolastica si è trovata ad affrontare l'emergenza all'ultimo momento.

**Seicento studenti
in più per una scuola
che finora era vuota**

La vecchia scuola per il turismo che «scoppiava» di studenti alla stazione Termini, qualche anno fa cambiò sede. Gliene è stata assegnata una nuova, bellissima ed attrezzata in via Pettit, e tutto a un tratto, chissà perché, gli studenti non ci volevano andare più. Per due anni è rimasta semi vuota con aule in cui c'erano pochissimi studenti. Quest'anno le famiglie hanno perso la diffidenza ed hanno cominciato ad iscriverne i figli al nuovo istituto. Risultato: 600 iscritti in più, che ora la segreteria e la direzione non sanno dove mettere. Questi sono i risultati dell'assenza di programmazione.

**Mancano le aule
Protestano giovedì
gli studenti
degli scientifici**

Giovedì prossimo gli studenti del liceo scientifico di via della Farnesina e via Vallinfreda faranno una manifestazione per protestare la carenza di aule nei loro istituti. Gli studenti, coscienti che il loro problema si ricollega alla situazione più generale dell'edilizia scolastica e deplorando i tagli che il governo ha operato e volute continuare ad operare sulle finanze degli enti locali, chiedono la solidarietà e l'appoggio delle altre scuole e di tutti i cittadini.

**Senza bidelli
in classe
un giorno sì
un giorno no**

Alla scuola elementare della Farnesina i bambini vanno a scuola un giorno sì ed uno no. Questa stravagante disposizione dipende dalla carenza di personale non insegnante che costringe l'amministrazione a far fare i turni ai bidelli che ci sono, lasciando scoperti così tre giorni alla settimana.

Vecchio problema, nuovo di zecca
Le cose fatte, i tanti guai che restano

Scuola, a un mese dall'inizio giudicare è un po' ingeneroso. Eppure per i 450 mila studenti romani che quest'anno sono tornati (o andati per la prima volta) in classe, rientrare in aula è stato soprattutto ritrovare i problemi che vi avevano lasciato l'anno scorso. Doppi turni, sovraffollamento in periferia, costi dei libri che con buona pace del tetto del 16 per cento sono aumentati dal 20 al 25 per cento, insegnanti che per il momento non si vedono. Insomma l'elenco dei nuovi mali della scuola a Roma sembra copiato pari pari dai giornali dell'anno scorso, di due anni fa, di tre... Tutti i giorni dal 15 settembre ad oggi sono arrivate in redazione decine e decine di proteste. Ne abbiamo scelta qualcuna tra le più significative per documentare il disagio di chi nella scuola ci vive, gli studenti e gli insegnanti. In molti, quella che si vedeva stampata in faccia la sfiducia: «Faccio la terza media... diceva un ragazzo — e fino ad oggi ho cambiato 160

insegnanti, a quale scuola potrà iscrivermi quando uscirò dalle medie? Sono venuto più che altro per sfogarmi ma ormai in questa scuola non ci credo più». Eppure per capire quanto è cambiato il panorama a Roma, bisognerà dare un'occhiata un po' più indietro a cinque sei anni fa, quando per esempio a fare i doppi o tripli turni non erano in 2500 come quest'anno ma in 1200, il progetto «scuola città». Non una «gita nella metropoli» ma un vero corso di studi fatto insieme a chi lavora in città, in mezzo ai monumenti, nei mercati, a visitare le grandi strutture come l'Acqa, il mattatoio. Oggi tutte queste cose sono diventate patrimonio di tutti, dei ragazzi, dei genitori, degli insegnanti, è una conquista di tutta la città su cui non si può tornare indietro. Dall'anno scorso questa conquista ha una «ratifica ufficiale». È l'accordo firmato tra Comune, sindacati e Provveditore agli studi di Roma, dove ci si impegna a

sviluppare in tutte le situazioni dove sia possibile il tempo pieno, con tutte le iniziative ad esso legate, riconoscendo in pieno il ruolo e il contributo che il Comune può dare, nella programmazione scolastica. Lunedì in Campidoglio ci sarà una riunione di giunta proprio per discutere i problemi che riguardano la scuola. È stata chiesta dall'assessore Malerba, che ha sollecitato da pochi mesi la giunta. In questo periodo, ci sono state alcune polemiche, causate soprattutto dai tagli alla finanza locale, che hanno messo i Comuni, e in particolare il nostro, in una condizione estremamente difficile. Il tempo pieno sta partendo a fatica, perché mancano i fondi per istituire le mense in tutte le scuole che lo richiedono, gli stessi problemi ci sono per i trasporti. Questa riunione di giunta sarà un'occasione in più per ribadire insieme a tutto il governo della città le scelte per la scuola fino ad oggi fatte.



Spesa per l'istruzione, eccedenza degli insegnanti, sistemazione dei precari. Su questi tre temi abbiamo chiesto a Grazia napoletano, della segreteria della CGIL scuola, quale sarà la linea del sindacato in quest'anno scolastico. «Cominciamo con la spesa per l'istruzione — dice Grazia —. O meglio, sarebbe opportuno parlare di «risparmio» per l'istruzione. E questo proprio nell'anno che (si diceva) avrebbe dovuto preparare il terreno alla riforma. Il tentativo sembra proprio essere quello di un affossamento di tutte le leggi per rinnovare, tentativo che si nasconde dietro ogni sorta di «razionalizzazione». Puoi fare un esempio concreto? È molto facile: prendiamo la legge finanziaria che congela l'incremento al Comune. Questo significa che almeno il 15 per cento della spesa in più dovrà essere pagato dai comuni attraverso nuove tasse. Tutto questo mentre le famiglie stanno già sostenendo sacrifici per i ragazzi a scuola, visti gli aumenti che ci sono. Comunque di questo passo non ci sarà neppure più competizione con la scuola privata. E per gli insegnanti in soprannumero che soluzioni propone la CGIL?

La CGIL
**«Il tempo pieno
deve
essere
applicato»**

Ma dove sono tutti questi insegnanti in soprannumero? È vero che le iscrizioni alla scuola calano, ma è anche vero che questa è finalmente l'occasione buona per estendere a tutti il tempo pieno, per fornire una migliore qualità del servizio scolastico, facendo i benedetti corsi di formazione. E invece sarà la situazione nel Lazio? Il tempo pieno nella nostra regione è ancora lontano dall'essere realmente diffuso. Per la scuola elementare gli insegnanti occupati in questa attività sono il 12 per cento (in gran parte a Roma); ma nella scuola media su 8088 istituti a Roma e Provincia ne funzionano solo 834 a orario completo. E sono già poche, ma in provincia di Latina ce ne stanno solo 5, a Frostinone 7.

E sulla sistemazione dei precari come pensate di dare battaglia? In generale la politica in questo senso è estremamente contraddittoria. Da una parte si discute di grandi riforme e dall'altra invece di attrezzarsi, ci si limita a provvedimenti «tappabuchi». Come la legge 270. In questa legge, è vero, ci sono molte cose che non vanno. E noi siamo stati i primi che abbiamo chiesto di modificarla. Abbiamo ottenuto ad esempio che gli insegnanti immessi in ruolo potessero scegliere quale fosse l'abilitazione che preferivano mantenere. Prima di questa modifica c'era il caso che chi aveva insegnato per dieci anni una materia ma per qualche motivo aveva più di un'abilitazione, si ritrovasse, al momento di essere chiamato, in una materia che non aveva mai insegnato. Ed è un'quattromila precari licenziati? Io non parlerei di licenziamento. Chi insegna prima continuerà a farlo ugualmente. A Roma come nelle altre grandi città ci sono ovviamente dei ritardi nelle chiamate e questo ha causato i disagi. Ma questa legge, tutto sommato, riapre dopo anni di blocco gli accessi alla scuola. Abbiamo fatto di tutto per reperire ogni posto disponibile che ci fosse.

Tra gli studenti del celebre istituto
**Una scuola dove
tutto funziona.
Ma quanti
licei Mamiani
esistono a Roma?**

**Una sezione sperimentale
già in linea con la Riforma**
**La selezione sociale
Politizzazione spontanea**



Vivono in un limbo speciale e privilegiato, e lo sanno. Mamiani: vecchia scuola per bene dove si studia bene, dove le mamme sono ancora contente di mandare i figli perché se ne va. E i ragazzi di politica ne fanno ancora parecchia, almeno non c'è la droga e c'è soprattutto quella cura buona educativa di chi è colto per natura. Tutti che questi giovani della sezione sperimentale del vecchio Mamiani li incontriamo in un unico per tutti e poi tante materie a scelta fino al diploma, la possibilità di approfondire un argomento interessante senza che i professori si stiano sul collo perché non hai studiato le 40 pagine di biologia. È (in parte) una anticipazione sulla riforma della scuola, anche se di dimensioni ridotte, soprattutto dal punto di vista sociale. Li infatti mica ci possono andare tutti, vuoi per un motivo vuoi per l'altro, la selezione è grande e colpisce naturalmente soprattutto chi non è omogeneo con la classe di provenienza: media ed alta borghesia. I ragazzi raccontano di una loro

compagnia «di borgata» che capita lì in mezzo, è diventata subito dell'autonomia, assumendo comportamenti di aperta ostilità verso gli altri studenti. Ma raccontano che non viene come lei durano poco al Mamiani, perché sono ignoranti, non stanno al passo con il livello di preparazione degli altri. L'emergenza del lavoro per questi ragazzi non esiste: molti potrebbero entrare domani nella difesa pubblica, ma non ci tengono. Essenziale dice: «Non vorrei diventare come lui. Ma forse vuole semplicemente dire: non vorrei invecchiare. Di questa specie dello studente serio, impegnato, responsabile, che sono, gli ultimi esemplari». I ragazzi del primo che entrano adesso, sono diversi — dicono — noi siamo stati formati dalla scuola, e loro invece la scuola «gli rimbalza», entrano già divisi in gruppetti e gruppuscoli a seconda delle bande rock che gli piacciono, e se ne stanno per conto loro. Fanno vita di strada e hanno i miti della strada. Per gli ultimi arrivati, la politica non esiste. Eppure al Mamiani

Parla Malerba, assessore comunale alla scuola
**«Mense, trasporti
e personale: sono
questi i punti caldi»**

L'appuntamento con l'assessore comunale alle scuole è per le dieci e mezzo, ma la porta che introduce alla stanza di Salvatore Malerba rimane chiusa a lungo. In compenso si sente dall'interno una discussione molto vivace. È l'assessore stesso che risponde alle lamentele di un gruppo di direttori didattici: protestano perché ancora non è partito il servizio mensa. Finalmente la porta si apre ed esce Malerba, ma la discussione con i maestri non finisce lì, si sposta nell'anticamera, poi nel corridoio, soltanto dopo un altro quarto d'ora l'intervista può cominciare.

Si parte dal tempo pieno. «Sì certo, cercheremo di estenderlo dove è possibile, ma bisogna anche far quadrare i conti: c'è il problema delle mense, nell'organico mancano personale e bidelli, non riusciamo a far funzionare i trasporti. Io penso che occorre programmare, e offrire dei buoni servizi, soltanto dopo si può pensare al resto: attacca a parlare Malerba.

Ma intanto c'è chi dice che qui si sta mandando a monte tutto il lavoro svolto negli ultimi anni...
«No, non è vero. Le attività parascolastiche mi stanno bene, non ho intenzione di tornare indietro, solo che bisogna rispettare delle priorità. Dopo si possono fare anche i giocherelli» (l'assessore dice proprio così).

Ma i progetti che sono in cantiere per l'anno prossimo, si faranno o no?
«Si faranno, si faranno. Lo garantisco».

Qui in assessorato i tecnici, specialmente quelli degli uffici minori, dicono che è difficile parlare con l'assessore; e naturalmente tutte le iniziative restano bloccate. Dicono pure che sono state chieste e inviate decine e decine di relazioni sul lavoro svolto, che nessuno però ha letto...
«Io sono qui da poco tempo e mi ritrovo in mezzo a una situazione caotica, sto in ufficio tutto il giorno ma naturalmente non ho tempo per tutti».

L'assessore, come dovrebbe funzionare per essere efficiente?
«Io sono per il decentramento. Per me si potrebbe fare anche subito, come si fa mattina. Tutti i problemi di ordinaria amministrazione li trasferiamo alle circoscrizioni: così non dovrei rompermi la testa con le questioni che in tutte le scuole e potrei finalmente cominciare a programmare sul serio, conclude Malerba.

Intervista al Provveditore agli studi
**«Programmare: ecco
la nostra
parola d'ordine»**

La sua parola d'ordine è: «Anche la scuola deve essere programmata e la sostiene con vigore rintuzzando tutte le critiche che vengono fatte al funzionamento del Provveditorato agli studi di Roma e Provincia. Giovanni Grandi è il provveditore, ci spiega che cosa vuol dire «programmare la scuola».

«È una idea di Roberta Pinto — dice — l'ex assessore comunale per il settore. Ed è un'ottima idea, anzi, fondamentale. Il grande caos in cui è immersa la scuola, le mille carenze e deficienze, dipendono proprio dal fatto che si è sempre lasciato che le cose andassero a caso. Come se l'istruzione fosse un fatto «naturale», che va avanti da sé dentro l'edificio scolastico. O peggio come se per lo sviluppo sociale e produttivo di una città non contasse niente, ma proprio niente».

D'accordo. Però è possibile che di questo caso il Provveditorato non sia affatto responsabile?
«L'opinione pubblica ci fa colpevoli di cui in realtà anche noi siamo vittime. Se gli insegnanti tardano a prendere posto in cattedra non dipende da noi, ma dal fatto che tutte le loro

richieste di spostamenti o che se io vengono fatte a ridosso dell'inizio delle lezioni. E non è vero che non concediamo il tempo pieno. Nelle elementari c'è stato un incremento notevole di questa soluzione che io giudico ottima. E a tutte le medie che hanno chiesto di proseguire l'esperimento noi abbiamo detto di sì. Quello che non possiamo fare invece, è di concederlo a chi ne fa richiesta per la prima volta, perché questo dipende dal ministero».

Senta Provveditore, si dice che di insegnanti non c'è più bisogno perché gli alunni diminuiscono, è vero?
«Scherziamo? Il personale scolastico non è assolutamente eccedente proprio perché la scuola va sempre di più verso la dimensione del tempo pieno».

Qual è il contenuto della programmazione del settore scuola?
«Dobbiamo andare — questa è la cosa più importante — ad un rapporto migliore con il territorio. Creare dei legami tra i vari livelli dell'istruzione che ora se ne stanno chiusi ciascuno nella propria dimensione. Trovare forme di rapporto con l'Università e la ricerca; soprattutto, istituire uno scambio con gli enti locali».

**PAGINA A CURA DI
CARLA CHELO E
NANNI RICOBOLO**

Intervista a Lina Ciuffini, assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia
«Più scuole, più vicine ai ragazzi»

Abbiamo costruito più scuole in 5 anni... era lo slogan di Lina Ciuffini, assessore alla pubblica istruzione della Provincia — di quante non se ne siano costruite in tutto il periodo dall'Unità d'Italia al '75. Quest'anno finalmente il numero delle classi e quello delle aule disponibili è almeno sulla parità; ma i doppi turni esistono ancora. Assessore Ciuffini, queste biografie ancora costruire perché scom-
pono definitivamente?
Sono 2500 gli studenti costretti a fare i doppi turni, per dare loro una sede adeguata dovremo costruire ancora 1000 aule. Ma il vero nodo da risolvere non è tanto costruire ma piuttosto dove costruire. Le scuole vanno fatte dove c'è la gente, non solo perché è giusto che i ragazzi vadano almeno ore della giornata in autonomia, ma anche perché nei quartieri periferici privi di strutture la scuola è un servizio essenziale per tutti.

Ci sono aule vuote e studenti senza aule come si può fare per costruire senza sprechi?
L'unico sistema, e scusa se la parola ormai non significa molto, è quello di programmare. Per la scuola invece significa tutto. Questo anno nonostante i problemi ancora irrisolti, per la prima volta c'è una distribuzione più equilibrata negli edifici, ma soprattutto con l'intesa che è stata siglata insieme al Provveditorato avre-

mo la possibilità di sapere fin dall'estate quanti saranno gli iscritti dell'anno dopo. Così si eviteranno un bel po' di guai all'inizio della scuola, e i disagi per gli studenti.

«E oltre a fornire gli edifici? Comincio col ricordarti i congressi su Darwin e la scienza, la «Noie delle stelle» (una lezione di astronomia alla radio), gli itinerari turistici nella Provincia solo per citare alcune delle iniziative messe in piedi. Tutti gli anni poi prepa-

riamo una guida per i ragazzi che finiscono le scuole in cui cerchiamo di dare indicazioni sulle prospettive di lavoro. Siamo al lavoro anche per cercare di fermare la fuga dei giovani dalla scuola. Negli istituti professionali il 79 per cento dei ragazzi che si iscrivevano al primo anno non arrivano all'ultimo. In altri tipi di scuole la situazione è meno grave ma la media cittadina di abbandono dalle superiori è del 48 per cento».